

Rita Mascialino

2012 *Ilaria Mainardi – The Day is Yours. Kenneth Branagh.* Pisa: Siska Editore
Prefazione dell'Autrice. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione
Saggi, III Premio: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio di Ilaria Mainardi *The Day is Yours- Kenneth Branagh* presenta in un linguaggio veloce, preciso ed essenziale una carrellata sulla personalità e l'attività teatrale e filmica nonché televisiva dell'irlandese Kenneth Charles Branagh appartenente alla seconda metà del Novecento. Branagh si diplomò nel 1981 alla Royal Academy of Dramatic Art e iniziò la sua attività come attore interprete di Shakespeare nell'*Amleto* che grazie alle sue innumerevoli interpretazioni divenne il migliore *Amleto* mai visto sulle scene – in seguito Branagh, interprete di altre tragedie shakespeariane oltre all'*Amleto*, venne celebrato come l'erede di Laurence Olivier e comunque come il migliore interprete shakespeariano vivente.

Il lettore può trovare molti spunti interessanti nel saggio di Ilaria Mainardi il quale è impostato su una grande mole di informazioni che tuttavia, data la brevità delle stesse e la loro grande quantità, non si possono sintetizzare in una recensione. Le informazioni sono inframmezzate da approfondimenti psicologici su Branagh che lo fanno conoscere come meglio non si potrebbe, ma che vanno affrontate approfondendo il testo con le opportune riflessioni e anche con gli opportuni ampliamenti che si rendono necessari ogni qual volta il dato tecnico pretenda un ampliamento, una radicazione in conoscenze specifiche di base che la Mainardi deve dare per scontate nella rapidità a volo d'uccello con cui ha scelto di costruire la sua panoramica. Molti e sempre interessanti sono le comparazioni tra Branagh e altri registi e attori teatrali, anche queste stimolanti all'approfondimento per essere godute come meritano. Diverse sono anche le citazioni di riflessioni dello stesso Branagh in inglese e tradotte di seguito in italiano, le quali ci danno degli insight molto da vicino della personalità dello stesso. Oltre a dare molti particolari interessanti sulla personalità e la carriera di Kenneth Branagh il saggio di Ilaria Mainardi dà informazioni tecniche sui modi di fare teatro entrando nel vivo della rappresentazione scenica per come la impostava e la imposta Branagh. Così l'Autrice presenta anche l'*Amleto* come lo ha sentito e ridato sulla scena Branagh e con approfondimenti che per così dire rinnovano la vecchia visione tradizionale alla Olivier, che offre un *Amleto* statico, immobile nell'attesa di avere la spinta necessaria ad agire e offrono un *Amleto* dalla personalità più dinamica, anche più moderna, più adattata all'attuale epoca molto distante da quella originaria in cui è stato tratteggiato il personaggio di *Amleto*.

Interessantissimo inoltre è il punto di vista tra gli altri pure sempre interessantissimi, sul quale la Mainardi torna più volte nel suo saggio, punto di vista secondo il quale non sarebbe possibile esaurire *Amleto* né comprenderlo fino in fondo, tanto maestosa è la grandezza del personaggio, dell'opera intera di Shakespeare. Non potendo in una recensione soffermarci ad approfondire ogni spunto di riflessione proposto dalla Mainardi, vogliamo adesso dare un cenno di riflessione approfonditiva tra le tante che sarebbe bello inserire. Anche Jonathan Culler è della stessa opinione dell'Autrice seppure non relativamente a Shakespeare, ma relativamente al concetto di interpretazione che si fa infinita grazie al contesto che è sempre infinito, inesauribile. Riflettendo appunto sull'inesauribilità di *Amleto* come personaggio, essa ha una sua radice non nell'impossibilità di comprendere *Amleto* come potrebbe sembrare a prima vista, appunto se non si segue l'input a riflettere posto dallo stile rapido ed essenziale dell'Autrice, bensì sembra stare nell'impossibilità di comprenderlo ponendosi in una sola prospettiva cristallizzata magari da secoli, senza cambiare inquadratura per così dire, senza sperimentare altre angolazioni che ne possano evidenziare profili mai visti prima, i quali tuttavia non devono essere inventati, ma devono esistere come tali oggettivamente e riferirsi ad *Amleto*, ossia devono avere una base coerente nella personalità di *Amleto* che va ricostruita nell'analisi del linguaggio shakespeariano di cui si compone. Tutti i profili dunque devono concorrere a formare un quadro del personaggio secondo quanto ha ideato

Shakespeare nel suo testo o nella sua stesura finale del testo. E qui, stimolata all'emersione dal linguaggio intuitivo della Mainardi, si apre l'annosa questione del significato del linguaggio, alla quale qui non è possibile neppure accennare, ma che obbligatoriamente è un ambito che va considerato in un possibile approfondimento di non poca rilevanza leggendo l'opera dell'Autrice, molto stimolante alle riflessioni in tanti e tanti ambiti.

Un saggio vivace quello di Ilaria Mainardi, il quale offre spunti di riflessione che non possono che essere graditi al lettore interessato alla materia.

RM